

PAOLO DI PAOLO
ROMA

IN UN'INTERVISTA RECENTE ALLA TELEVISIONE ITALIANA, MARINE LE PEN, LEADER DELL'ESTREMA DESTRA FRANCESE E ANTI-EUROPEISTA, ha paragonato l'Europa a un'oca con la testa tagliata che ancora ha la forza di correre impazzita qua e là. L'immagine è d'effetto, ma non depone certo a favore della salute del Vecchio continente. In questi anni di crisi economica e sociale, parlare di Europa non raccoglie grandi entusiasmi, e talvolta risulta perfino sospetto. A vent'anni esatti da Maastricht, il sogno di una comunità larga ma solida e coesa, se non è sfumato, è sicuramente in affanno, stretto fra preoccupazioni monetarie, crisi d'identità e paure di varia natura. Un gruppo di venti-trentenni, studenti del master MaRac, ha inventato con un piccolo budget una mostra sorprendente proprio su questi temi: si chiama *Il tratto d'Europa* e resta aperta al centro culturale La Pelanda di Roma (area Macro Testaccio, ingresso gratuito, www.iltrattodeuropa.it) fino alle 23 di oggi. Promossa da Fondazione Roma e Università Iulm, l'esposizione, che toccherà altre tappe in Italia l'anno prossimo, affronta il tema «Europa» attraverso lo sguardo dei più brillanti vignettisti del continente, dalla Svezia alla Francia, dall'Olanda alla Grecia. Non mancano neanche la Turchia e Cipro. E c'è anche, oltre i confini europei, il russo Mikhail Zlatkovsky, oltre alle vignette con un autoritratto eloquente in cui il suo collo è stretto da un pugno. Fare il vignettista satirico nella Russia di oggi - racconta Zlatkovsky - è tutt'altro che facile: «La censura applicata in ogni sua forma non consente la pubblicazione dei disegni satirici. I vignettisti si rivolgono quindi alle pagine Internet di pubblicazioni indipendenti (www.ej.ru) o all'estero. Non c'è nulla di più paradossale: la satira sulla politica interna diventa oggetto di considerazione da parte del pubblico straniero. La mancanza di vignette di satira politica sui media è uno dei segnali principali dell'esistenza di un sistema totalitario. Tutto è cambiato il 7 maggio 2000, giorno del giuramento di Vladimir Putin».

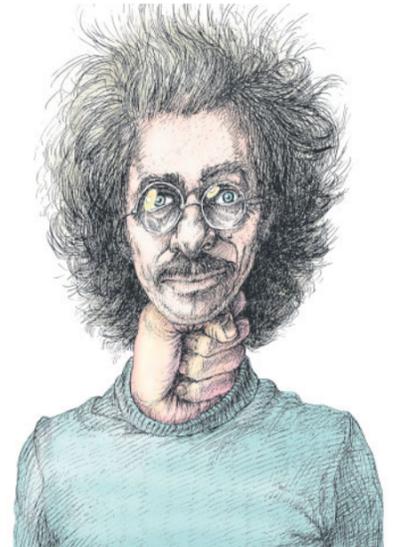
Artisti della satira di diverse generazioni raccontano a modo loro il paesaggio sociale e politico che stiamo attraversando, con un'ironia spesso molto amara. C'è l'Acropoli di Atene in bilico su un baratro, mentre le stelle dell'Unione cominciano a cadere. C'è il paziente «Euro» portato a forza verso una clinica psichiatrica - sottotitolo: Neuro. C'è l'ombra ingombrante di Angela Merkel e c'è il puzzle di identità, di costumi, di abitudini da tenere insieme con molta fatica. Ci sono i sogni e ci sono i fallimenti. Qualche speranza ancora in piedi e parecchio disincanto. Gli sguardi, le voci e i tratti dei vignettisti dialogano, si integrano, a volte si contraddicono, ma le loro intuizioni danno tutte la sensazione di essere più a fuoco di molti discorsi politici. Brevi, magari feroci, ma serissime proprio perché fanno sorridere. D'altra parte - come scrive l'olandese Joep Bertrams - «una vignetta satirica dovrebbe essere la chiosa spiritosa di un discorso serio». E la portoghese Cristina Sampaio: «il lavoro di vignettista consiste nel servire l'amara realtà sotto forma di una dolce risata». Quanto all'Europa, «come accade dopo un sogno meraviglioso, quando ti svegli la realtà appare come un incubo». Si esce perciò da questa mostra sospesi fra buonumore e inquietudine, ma convinti che archiviare il problema Europa sia tutt'altro che sensato. Il bisogno di una «controffensiva europeista», come la definisce Giorgio Napolitano nella conversazione con Rampini uscita in questi giorni da Mondadori, *La via*

Salvare l'Europa con un sorriso

Lo sguardo dei più brillanti vignettisti del continente

A vent'anni da Maastricht un gruppo di studenti ha ideato una mostra sorprendente che affronta i temi della crisi economica e sociale utilizzando la satira

maestra, è sempre più urgente. E forse possono dare una mano in questo gli artisti più che gli economisti, gli scrittori più che i politici. Ecco perché *Il tratto d'Europa* ieri ha ospitato la giovane autrice francese Jakuta Alikavazovic, autrice di *La bionda e il bunker* (66thand2nd), un romanzo sull'inafferibilità dell'arte; e lo spettacolo *Ritratteggiando l'Europa*, parte del progetto *Il Ratto d'Europa*, che approderà al Teatro Argentina ad aprile: attraverso le pagine di grandi autori, un mosaico di suggestioni sul tema dei muri e dei confini geografici.



Il vignettista russo Mikhail Zlatkovsky

Oggi dalle 18,30 la performance teatrale dei «Crèattoli ovvero Mobili Installazioni Umane». Per innamorarsi di nuovo dell'Europa servono le parole giuste: leggere per credere, ad esempio, l'ultimo bellissimo romanzo dello svedese Ulf Peter Hallberg pubblicato da Iperborea. Si chiama *Trash europeo*, ma a dispetto del titolo contiene tutto ciò che non possiamo smettere di amare: «La mano ordinata di mio padre - scrive Hallberg - provvedeva a che la Bellezza potesse aver posto in casa nostra». E se l'Europa ripartisse da qui?



Una delle vignette dedicate all'euro in mostra a Roma

Auditorium, il «modello» da esportare

Presentata la tredicesima stagione di Musica per Roma: 300 appuntamenti dal profilo culturale variegato

LUCA DEL FRA
ROMA

DA NOAM CHOMSKY A CLAUDIO BAGLIONI: è la continuità la cifra della nuova e tredicesima stagione di Musica per Roma che è stata presentata ieri all'Auditorium della capitale, con musica, teatro, cinema, lezioni, festival e rassegne.

Come ogni anno sfileranno alcuni dei big della musica pop rock - tra cui Yoko Ono, Nick Cave, Ben Harper, Tori Amos - e a Elvis Costello è stata affidato il My Festival, piccola rassegna in cui un artista racconta sé stesso, mentre con scelta di profilo internazionale, a Max Gazzè è stata data una residenza artistica. Non manca il jazz cui è dedicata una cospicua parte della rassegna. Il pianoforte - Chick Corea, Brad Malldhau, Uri Caine, e così via. E sotto le stelle del jazz avverranno incontri inconsueti come quello tra Paolo

Rossi e il sassofonista Joshua Redman o quello di Fabrizio Gifuni con Danilo Rea.

Per il teatro spiccano poi il debutto all'Auditorium di Emma Dante con un progetto su Medea, i ritorni di Pippo Delbono - che incontra due voci femminili come Petra Magoni e Laurie Anderson -, e di Andrea Camilleri che scriverà dei monologhi per Marco Paolini, Marco Baliani e Ascenio Celestini. Il Festival Equilibrio, dedicato alla danza, presenta prime di Sidi Larbi Cherkaoui, Akram Khan e Shintaro Oue.

E si potrebbe andare avanti per le lunghe citando i circa 300 appuntamenti da oggi a giugno, ma già da questi nomi si può cogliere quel equilibrato «main stream» che in questi anni è stato la chiave del successo dell'Auditorium. Un profilo culturale molto vario e forse volutamente sfuggente, che a un filosofo come Chomsky, presente anche in uno spettacolo come voce reci-

tante, alterna appuntamenti di più spensierato intrattenimento, proponendosi agli spettatori come «Una pasticceria collegata a un negozio di giocattoli per i bambini», citando un esempio fatto ieri da Lidia Ravera, assessore alla cultura della Regione Lazio. Infatti, l'amministratore delegato Carlo Fuortes, responsabile anche della programmazione, ha ricordato a più riprese come le logiche di questa stagione, e delle passate, siano legate al pubblico e alle sue esigenze. «È un programma il nostro - spiega Fuortes - che vuole sfidare la crisi e il pessimismo che avvolge attualmente il settore cultura»: obiettivo ambizioso reso possibile anche da bilanci che da circa 10 anni sono in attivo come ha ricordato Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria e presidente di Musica per Roma. Se più modesta appare l'attenzione verso la musica contemporanea, tra gli aspetti più curiosi della programmazione merita segnalare gli incroci tra artisti di origine diversa, talvolta all'insegna di una virtuosa improvvisazione e dall'esito in passato non di rado intrigante. Se si aggiungono poi i vari Festival (dalle Scienze al Libro) e secondo Regina gli oltre 2 milioni di ingressi l'anno tra visitatori e biglietti strappati, è evidente che in tempi di crisi l'Auditorium si presenta come un modello, tanto che l'assessore alla cultura di Roma Flavia Barca vorrebbe portarlo per la città e nelle periferie.

L'APPELLO

Ci vuole più Storia dell'Arte la Cenerentola della scuola

Adriano La Regina, Salvatore Settis, Cesare de Seta, Rosi Fontana e gli insegnanti di Storia dell'Arte delle Scuole Secondarie Superiori Italiane, hanno lanciato un appello per ripristinare lo studio della storia dell'arte, penalizzata dalla riforma Gelmini. Ha già sottoscritto il Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Massimo Bray e stanno firmando l'appello migliaia di cittadini italiani. L'Italia è il Paese al mondo con la maggiore quantità di beni artistici e culturali: possiamo vantare circa 6.000 siti archeologici, 4.700 musei, 46.000 beni architettonici vincolati, 44 i siti italiani patrimonio mondiale Unesco - si legge nell'appello -. Con una tale preziosissima eredità, è pensabile che i nostri ragazzi non studino adeguatamente il mondo in cui vivono e, soprattutto, in cui dovranno muoversi da adulti?

AI LETTORI

● Per assoluta mancanza di spazio oggi non esce la pagina dedicata al teatro. Ce ne scusiamo